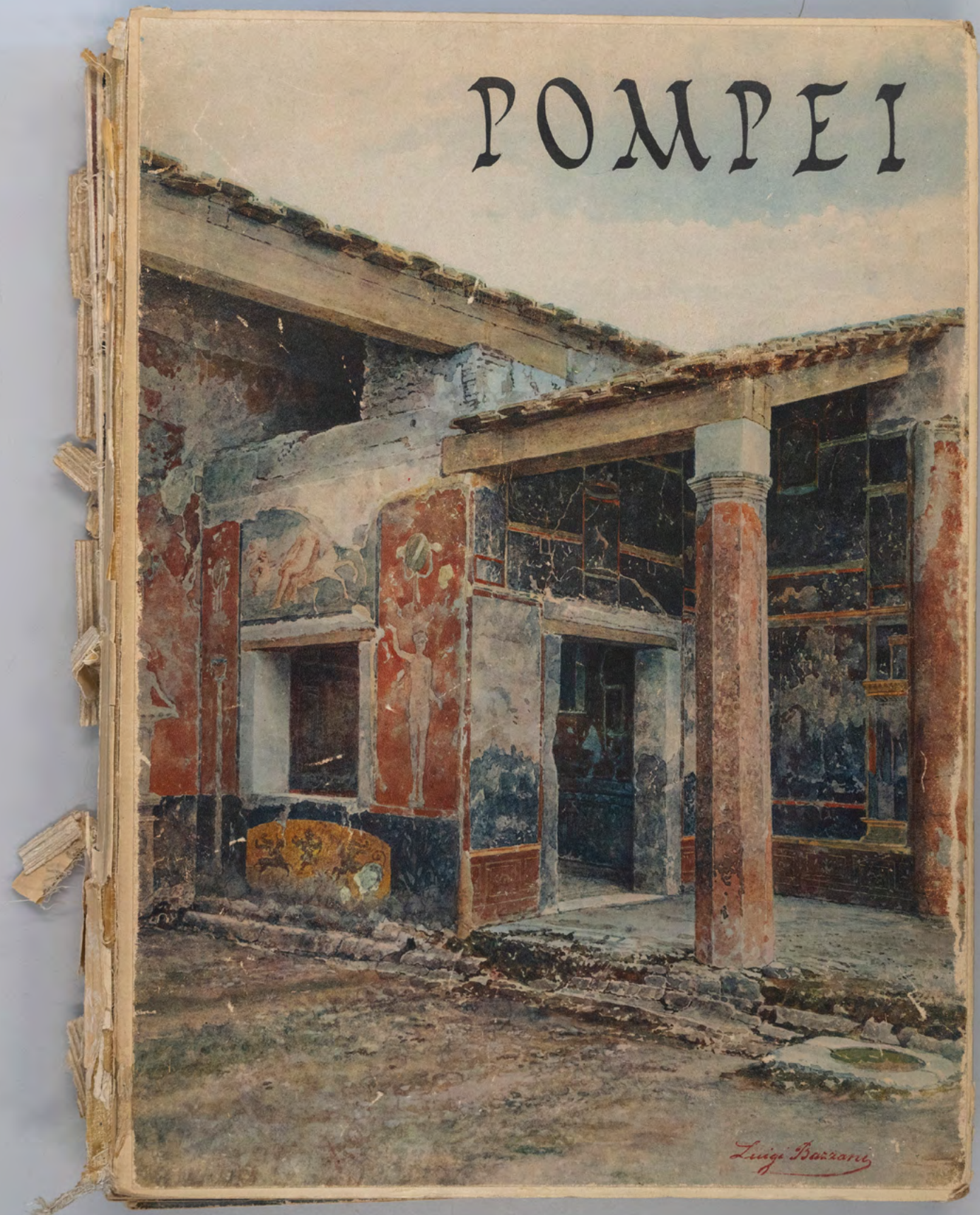
POMPEI



POMPEI

A-148

AFFRESCO POMPEIANO: IFIGENIA SULLA SOGLIA DEL TEMPIO (Museo Nazionale di Napoli)

Copyright 1929 by Istituto Geografico De Agostini - Novara (Italy)
Imprimé en Italie

"VISIONI ITALICHE„

Raccolta diretta da Cesare Rossi e Marco Boroli

POMPEI

di

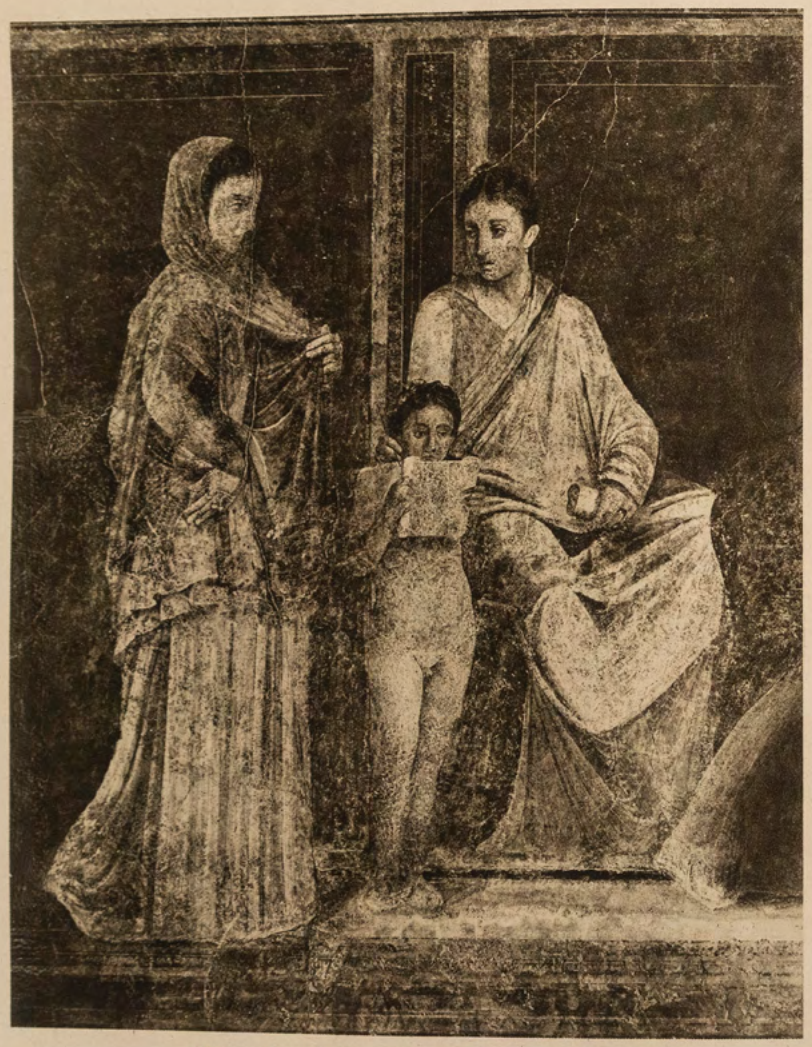
Amedeo Maiuri

Soprintendente alle Antichità della Campania

con 14 acquarelli originali di Luigi Bazzani e 193 fotografie

MEDITAZIONE:
Da un affresco di Pompei

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - S. A.
ROMA - NOVARA - PARIGI



AFFRESCO POMPEIANO: L'INIZIAZIONE (Villa dei Misteri)

IL LATO MERIDIONALE DELLA CITTÀ: case prospicienti verso il golfo ed i monti di Castellammare

CAPITOLO I

LA CITTÀ DISSEPOLTA

Un'enorme colata di lava, discesa in epoca remota dalle balze precipiti del Vesuvio verso la valle del Sarno, rassodandosi e solidificandosi a forma di promontorio nell'estrema insenatura orientale del golfo di Napoli, offrì, verso l'ottavo secolo a. C., ai primi abitatori indigeni dei vicini monti selvosi e della irrigua ma ancor paludosa pianura, favorevoli condizioni di vita, di difesa, di commerci: dopo più di otto secoli di oscure e floride vicende, l'improvviso ridestarsi del vulcano annientava di colpo una delle più fiorenti, più popolose e più ricche città della Campania. Così la vita e la morte di Pompei si concludono nel giro dei secoli fra un parossismo e l'altro del grande «sterminatore»: da un efflusso lavico che sarà area e bastione di vedetta e di difesa della città, all'eruzione di ceneri e di lapilli che seppellirà nel volger di poche ore la lenta secolare fatica degli uomini. Eppure tanta immane ed ineluttabile potenza di distruzione non è valsa ad arrestare la ferma e tenace volontà umana di disvelare il mistero del passato. Da circa due secoli, generazioni di studiosi e di lavoratori si avvicendano incessantemente nell'opera di disseppellimento e noi assistiamo alla impresa più grandiosa che l'umanità possa vantare nel faticoso lavoro ricostruttivo della sua storia passata: alla resurrezione del mondo antico nel quadro, breve sì ma compiuto, di una città sepolta dal Vesuvio.

E Pompei trae dalla sua morte violenta la ragione essenziale della sua bellezza rievocatrice ed il fascino grande della sua resurrezione. Molte altre e ben più importanti

DAL TEMPIO GRECO: case a terrazza lungo il pendio della collina

città vanta il mondo antico; molte grandi metropoli la superano per grandiosità e fasto di pubblici monumenti; ma nessuna può darci l'attimo e l'arresto improvviso della vita sotto l'immane sepolcro che solo le forze occulte della terra potevano comporre e gelosamente custodire. Ed inoltre, il fascino di Pompei deriva sopratutto dalla schietta e profonda umanità della sua vita, dalla natura e dal suo carattere di città campana florida e serena, al di fuori dei grandi avvenimenti storici del suo tempo, senza grandi figure che emergano dalla comune mediocrità, tutta presa nei suoi negozi, fra campagne ubertose ed il porticciuolo sul fiume Sarno che la liberava della dipendenza economica di Neapolis e di Puteoli; i suoi cittadini si dividevano fra le ampie e ariose ville suburbane e le case lussuose nell'interno della città per il disbrigo ordinario degli affari ed i più comodi agi invernali; grandi avvenimenti erano le cerimonie sacre pubbliche o private, i ludi nello spazioso anfiteatro, le competizioni elettorali per conquistare magistrature ed onori e poter così conchiudere degnamente la propria carriera politica ed affidare il ricordo meno perituro della propria ricchezza e delle proprie civili benemerenze ad una statua onoraria nel Foro od a qualche pubblica iscrizione commemorativa.

Quest'aurea mediocrità provinciale ha lasciato dovunque le sue impronte ed i suoi segni di vita. Mentre cittadini abbienti e patrizi ci si rivelano, oltre che nel carattere delle loro case, nei programmi elettorali e nei lavori della edilizia cittadina e, talvolta, ci balzano innanzi dalle loro stesse abitazioni con il loro ritratto reale, la folla anonima dei mercanti, dei liberti, degli schiavi che assiepava la città, ci ha lasciata anch'essa la sua innumerevole voce sui muri delle case, negli ambulacri del teatro, fra i portici delle terme, fra l'ozio rumoroso e ciarliero dei quadrivi, sul banco della bottega, nel rozzo intonaco dell'osteria, negli affocati cubicoli delle meretrici. La vita

LA CITTÀ DOMINATA DAL VESUVIO: una cornice di pini segna la linea delle antiche mura di fortificazione

all'aria aperta di una città meridionale, lo spirito vivace, giocondo e serenamente beffardo dei suoi abitanti, sembra essersi trasfuso nei graffiti e nelle iscrizioni parietali; annotazioni contabili e date memorande, versi di poeti prediletti ed esercitazioni scolastiche or ora apprese e ripetute sgrammaticando con la sottile punta dello stilo sul muro, grotteschi infantili e caricature salaci, sfide proterve ad un rivale prima o dopo essersi azzuffato con lui, ingiurie sanguinose od oscene, teneri richiami di amore e ricordi impudichi, raccomandazioni e minacce, infine l'ammirazione spontanea, entusiastica gridata là sulla strada ad una donna piacente, al gladiatore vittorioso o pugnace, ad un abile mimo acclamato or ora dalla cavea tutta piena del teatro.

Ed il disseppellimento di Pompei assume il carattere di una resurrezione; voi ritrovate la città abbandonata dai fuggiaschi, la porta dell'abitazione socchiusa quanto lo consentiva il banco già alto di lapillo; un'altra porta bene sprangata per tema dei ladri e nella speranza di tornar presto; le masserizie abbandonate o raccolte alla rinfusa nell'ansia affannosa di uno sgombro che non ebbe più luogo; il ricco sorpreso dalla morte mentre si attardava a raccogliere il peculio più prezioso; il giovane servo caduto a capofitto dal terrazzo di una casa mentre sorreggendo un cestello di vimini con un po' di pane e di cibo sperava d'involarsi di tetto in tetto alla ruina che si abbatteva sulle strade; tutta la famiglia riunita in quella tragica ora nei sotterranei o nelle stanze più remote della casa; le vittime aggruppate, avvinte nell'ultimo disperato rifugio e cadute assieme dopo l'ultimo vano tentativo di scampo. Così l'umanità della vita e l'umanità della morte sembrano perdere ogni rilievo storico, ogni sfumatura di lontananza nel passato, per rientrare nelle leggi comuni della vita e della morte. Per questo Pompei è la città meglio compresa e più amata di tutto il mondo antico: non è solo il campo ancora inesausto di dotte ricerche e d'indagini dello

studioso e dell'archeologo, ma è anche il patrimonio comune della nostra civiltà che in questo piccolo mondo di città antica vede più vivamente riflessa la sua immagine nel passato. Una rassegna degli aspetti più belli e più singolari dei suoi monumenti e delle sue rovine non ha la pretesa di essere nè una guida nè una dotta monografia: essa vuol dare ai molti e molti che amano Pompei l'impressione più viva e immediata della sua incomparabile bellezza.

LA CINTA MURALE: torre e cortina interna rafforzata da pilastri

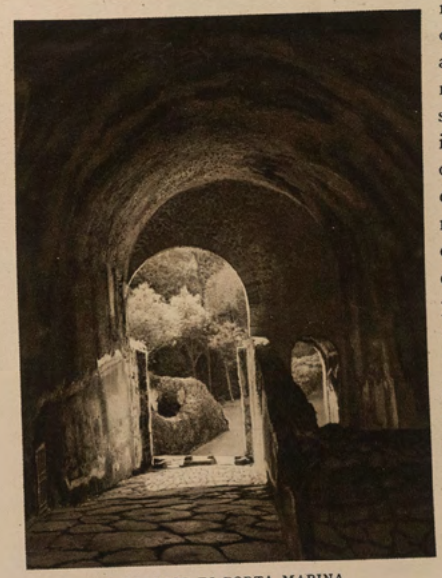
Il panorama esterno della città, quale doveva apparire sulla collina protesa in mezzo alla vallata, fra una insenatura a ponente ed il porto alla foce del fiume a levante, non ci appare più nella sua forma antica; la catastrofe del 79 che, con l'incommensurabile congerie di lapilli e di ceneri eruttate dal Vesuvio, ampliò il litorale e adeguò le ineguaglianze del terreno, e l'enorme cumulo delle terre discaricate dall'interno della città a ridosso delle mura e sulle pendici del colle, hanno profondamente trasformata la fisionomia dei luoghi. Quando fra non molto si dovrà dissotterrare Pompei al di fuori come la si è dissepolta di dentro, allora il panorama della città antica tornerà ad apparire in tutta la sua originaria bellezza; lunghi tratti di mura inframmezzati da torri sorgeranno nuovamente imponenti dal margine della collina e i suoi quartieri più soleggiati si affacceranno lungo il pendio meridionale con le case disposte a terrazze in cerca di aria, di spazio, di sole.

TORRI DELLA CINTA a cavaliere del cammino di ronda

Nonostante che dopo l'assedio di Silla dell'anno 89 a. C. e la sua trasformazione in colonia romana nell'80 a. C., Pompei avesse perduto qualsiasi ragione di difesa militare e le nuove esigenze

demografiche e commerciali portassero all' allargamento dell' abitato oltre la linea del pomerio antico e, di necessità, all'abbattimento parziale delle mura, tuttavia quel che avanza dell'antica cinta murale ne fa uno dei più importanti esempi di fortificazione di città italica nel periodo preromano. Il perimetro delle mura, che è quasi ovunque riconoscibile, si conserva in tutta la sua imponenza nel tratto più settentrionale e più elevato della città fra Porta Ercolanese e Porta Vesuvio, là dove del resto si assommava tutta la difesa strategica della città, dal primo stanziamento di un vero e proprio centro urbano nel VI secolo all'assedio di Silla ed alla resa a Roma. I massicci bastioni a doppia cortina muraria rafforzata da pilastri, costruiti in blocchi squadrati nel duro calcare dei depositi alluvionali del Sarno o nel caratteristico tufo di Nocera, ci

L'INGRESSO NELLA CITTÀ DA PORTA MARINA



IL FORNICE DI PORTA MARINA

riportano all'influenza delle cinte murali della vicina Magna Grecia; il possente aggere di terra che sta a rincalzo delle mura conserva invece il tradizionale sistema della palizzata italica; le torri infine a cavaliere delle mura, costruite in opera a getto, ci riportano all'ultima fase di costruzione e poco innanzi agli avvenimenti dell'ultimo assedio. Chi percorre queste mura sulle quali si scorgono ancora nel tenero tufo i fori lasciati dai proiettili da lancio delle macchine poliorcetiche, non vede senza commozione questi gloriosi avanzi della vecchia cinta osca e sannitica, nobilitati ed ingigantiti dall'ultima e valida resistenza opposta dagli italici a Roma. Vivo documento di quegli avvenimenti sono ancora le iscrizioni viarie in lingua osca che agli alleati italici convenuti a Pompei dalle città federate dovevano nella comune lingua indicare i settori della fortifica-

zione affidati ai rispettivi comandanti: e forse il graffito che leggesi presso la scaletta interna di una delle torri, L(*ucius*) SULL(*a*), ci conserva il nome del Dittatore scritto da qualcuno dei legionari romani cui toccò in sorte far guardia a quella torre.

LA PORTA ERCOLANESE a tre fornici

Nell' ampio poligono delle mura si aprivano, allo sbocco delle quattro grandi arterie stradali che venivano a ripartire la città in nove quartieri, non meno di otto porte. Di esse cinque, le principali, sono state interamente scoperte, e per quanto sol di due si conosca l'antica denominazione, tuttavia i nomi convenzionali con cui si usa indicarle ci rendono ragione della loro orientazione e ubicazione nella topografia generale: Porta Marina, Porta Ercolanese, Porta Vesuvio, Porta di Nola, Porta Stabiana. Ed ispirati agli stessi criteri sono anche i nomi che si è convenuto di dare alle rimanenti Porte, non ancora dissepolte per quanto già sufficientemente individuate nella planimetria della città: Porta di Capua, Porta di Sarno, Porta di Nocera. Nel momento della eruzione le porte avevano già perduto o stavano perdendo il loro carattere strategico di difesa; gli stretti androni dalle massicce opere in pietre quadrate, i bassi voltoni con un solo fornice, i bastioni di difesa antemurale venivano gradatamente smantellandosi per dar luogo a porte d'ingresso più spaziose, più comode, più adatte per la esazione dei tributi doganali che per una ragione di difesa; all'opera quadrata si veniva gradatamente sostituendo l'opera a sacco e sull'opera a sacco si applicava la decorazione a stucco, come se ormai più che della porta di una cinta di città fortificata si trattasse di un semplice portale architettonico. Per questa loro trasformazione iniziata e non compiuta le porte di Pompei assumono ciascuna una propria particolare fisionomia. Porta Marina, la più nota e frequentata porta d'accesso a Pompei, è forse la meno monumentale ed era certo la meno frequentata nell'antichità, poichè il suo ripido pendio ed il basolato ottimamente conservato non presenta traccie riconoscibili di veicoli e di carri. L'unico fornice era diviso in due ingressi, l'uno per pedoni, l'altro per bestie da soma, e la strada si veniva anche più a restringere fra l'alto marciapiede delle prime case della città e il muro di cinta

PORTA VESUVIO

LA PORTA DI NOLA e le sue difese antemurali

LA PORTA DI STABIA, dall'interno della città

del Tempio di Venere: forse era questa la porta che metteva in comunicazione il centro della città con il sobborgo marittimo di Pompei. Ben più importante la Porta Ercolanese (l'antica *Porta Saliniensis*), che all'estremo angolo nord-ovest della fortificazione apre i suoi tre fornici verso le estreme pendici del Vesuvio, verso Ercolano e le ville ed i sobborghi di cui era tutto disseminato il golfo di Napoli. La presenza dei due fornici laterali, riservati ai pedoni mentre quello centrale era per i veicoli, il mutato orientamento rispetto all'allineamento della cortina muraria, l'allargamento di tutto l'asse stradale con la conseguente amputazione delle mura, il tipo della struttura del tutto simile a quella di un edificio privato, fanno di questa la porta più tipicamente moderna della città. Ma uno sguardo attraverso il pomerio interno ci mostra un'imponente gradinata che dava accesso al camminamento superiore delle mura: era l'ampia scalea attraverso la quale dovevano i difensori Sanniti salire a torme per distribuirsi rapidamente su tutto il settore della fortificazione tra Porta Ercolanese e Porta Vesuvio. Abbattuta dal terremoto del 63 a. C., la Porta Vesuvio era in via di completo rifacimento nè poteva a meno di esserlo, dato l'enorme traffico che attraverso il massimo cardo viario della città veniva ad incanalarsi ed a distribuirsi nel decumano superiore ed inferiore (Via di Nola e Via dell'Abbondanza): se l'eruzione non avesse interrotto bruscamente il lavoro appena iniziato, forse avremmo trovato questa porta trasformata anch' essa in due o più fornici per meglio regolare il transito dei pedoni e dei carriaggi. Fra Porta Ercolanese e Porta Vesuvio si elevano ancora a cavaliere delle mura le tre più possenti torri della fortificazione a due ripiani, messi in comunicazione da scalette interne, con terrazzo superiore protetto originariamente da un parapetto merlato: torre maestra e di grande importanza strategica doveva esser quella che sbarra una delle principali vie della

LE GRANDI VIE DELLA CITTÀ: la Via dell'Abbondanza dalle Terme Stabiane al Foro

QUADRIVIO DELLA VIA DI STABIA CON VIA DELL'ABBONDANZA

LE GRANDI VIE DELLA CITTÀ: la Via di Nola (decumano maggiore)

città, la Via di Mercurio, offrendo anche ora la più vasta visuale d'insieme della città e della sottoposta vallata. Tutta di periodo preromano appare la Porta di Nola, che offre tuttora uno dei più comodi accessi alla città dal lato di oriente: solo, al primitivo schema difensivo della porta trovansi qui aggiunti, per più valida difesa, baluardi e antemurali a forma di revellini. Ma la più vetusta delle porte della città è la Porta di Stabia, volta verso il porto fluviale del Sarno e la vicina città di Stabia. Lo stretto passaggio sotto il fornice arcuato della porta è ancora fiancheggiato da possenti baluardi in opera quadrata, che scendono leggermente a scarpata verso il fossato esterno; il lastricato terribilmente tormentato e consunto mostra di per sè quale immenso traffico si dovesse svolgere su questa arteria stradale. Le merci che dal porto fluviale del Sarno erano destinate ai pagi ed alle ville a monte della città, dovevano necessariamente attraversare su pesanti carriaggi la Via di Stabia: e forse per questa sua essenziale funzione per il traffico marinaresco, il nome con cui viene designata questa via in un'iscrizione osca collocata nel passaggio stesso della Porta, era quello di *Via Pompaiana;* traeva cioè il suo nome dalla città stessa che attraversava.

Valicate appena le porte vi si presenta la rete ampia, dritta, sicura delle strade. Pavimentate con l'oscura pietra vesuviana, fiancheggiate dalle crepidini dei marciapiedi, attraversate da massicci pietroni che rendono più agevole il passaggio dall'uno all'altro margine della via, le strade di Pompei con la regolarità del loro sviluppo in tutta l'area della città vi danno, più di ogni altra cosa, appieno l'idea del regolare funzionamento della sua vita cittadina e del suo reale benessere economico. Per poter valutare lo sviluppo e la perfezione della rete stradale raggiunta nell'ultimo periodo della vita della città, occorre rifarsi con il pensiero a quello che era nel suo primitivo sorgere l'abitato pompeiano, disseminato sopra l'irregolare e aspro declivio di una colata lavica, quando i cardini e i decumani erano semplici carreggiate su terreno battuto o strade rozzamente pavimentate con ciottoli e materiali erratici; forse il più vivo segno della romanità e

INCROCIO DELLA VIA CONSOLARE CON IL VICO DI NARCISSO

VIA DELLA REGIONE VIII presso il Foro Triangolare

VICO DETTO DEL FARMACISTA,
lungo il lato occidentale della città

dell'influenza della grande metropoli è a Pompei in questa sistemazione stradale con basolato a poligoni ben connessi. Voi conoscerete la fisionomia vera della città e misurerete l'estensione delle rovine solo se percorrete con lo sguardo da un capo all'altro i suoi *decumani* e i suoi *cardines*, se seguite i vichi che contornano il quadrato di una *insula*, se, nuovo viandante della risorta città, vi lasciate attrarre dal mistero e dal fascino della strada. Ed ogni quartiere della città avrà allora il suo vero aspetto: vie del grande traffico cittadino tormentate dalla profonda usura dei solchi scavati da carriaggi pesanti, dai marciapiedi ampi su cui si allineano interminabili file di taberne; vie silenziose dove si apre sull'atrio ombroso il severo portale di una casa patrizia, o la lussuosa dimora di un mercante arricchito che rifugge ormai dallo strepito e dal fastidio quotidiano della vita mercantile; vichi più segreti, chiusi tra le alte mura di giardini e di orti, dove si apre appena la porta di qualche abitazione modesta e dove il marciapiede alto e stretto lascia appena adito al passo. Qua e là davanti alle case patrizie il marciapiede si amplia, si riveste di tessellato, s'innalza con podio sagomato per dar maggior nobiltà all'ingresso della casa, mentre che al fianco della porta trovansi i rozzi seggi per l'attesa dei clienti.

Come si disegna ampio e solenne con i suoi larghi marciapiedi, con la sua bella pavimentazione che si direbbe or ora rifatta dagli edili delle ultime magistrature della città, quel tratto di Via dell'Abbondanza che dal quadrivio formato con la Via di Stabia, ascende come via trionfale verso il Foro! Gli edifici che vi si allineano, pubblici e privati, con i severi prospetti in tufo bigio di Nocera, sembrano già preannunciare la grandiosità monumentale del Foro. Ed il Foro, per quanto gelosamente sbarrato dal piano sopraelevato del suo portico al transito dei veicoli, ha d'ogni lato vie ampie e spaziose di accesso, e cioè a nord la Via detta del Foro, a sud la Via delle Scuole, ad ovest la Via che da Porta Marina, superato appena l'aspro declivio del colle, si amplia e si abbellisce anche di tasselli marmorei fra le commettiture del basolato. Più regolare anche se meno imponente, ci si presenta la Via di Nola, il decumano maggiore, che pure restando senza sbocco verso il lato occidentale, forse per la soppressione di una delle porte più vetuste, attraversa la città in tutta la sua larghezza da est ad ovest e confluendo nella Via Consolare viene finalmente a trovare il suo sbocco nella Porta Ercolanese. Ma quella che era la via più trafficata nell'antichità

stilio: gli ambulacri all'intorno erano racchiusi perimetralmente da muri e mezze colonne rivestiti di finissimo stucco, oltre ad un portico superiore rischiarato da intercolunnii e finestre: in fondo su di un alto podio era il tribunale, dal quale potevasi dominare tutta la vasta assemblea e amministrare la giustizia e dirimere le vertenze. Per l'età a cui appartiene, per la sua grandiosità e singolarità architettonica, la Basilica di Pompei esce dal campo dell'interesse storico-topografico di una città di provincia per mettersi invece in prima linea nella serie degli edifici monumentali del mondo classico, poichè, scomparsa la Basilica Porcia a Roma e trasformata profondamente nel Foro Romano la più antica Basilica Fulvia nell'Emilia, la Basilica pompeiana ci dà l'esempio più antico e più completo del genere. Ma pure restando fedele ai modelli greci da cui deriva, a Pompei si adattò mirabilmente allo spirito, alle condizioni sociali ed economiche della città sannitica e romana.

Dopo la Basilica, il lato occidentale del Foro è delimitato dal muro del santuario del Tempio di Apollo e da un gruppo di edifici più tardi, nei quali è possibile riconoscere l'area coperta di un mercato per vendita di speciali derrate, una pubblica latrina ed infine, in due anguste ed oscure celle coperte a volta, il luogo di deposito e di custodia del tesoro della città, del pubblico erario.

Prima di abbandonare il Foro diamo uno sguardo agli altri templi della città che vengono a trovarsi o nelle immediate vicinanze di esso o in un'area assai ristretta rispetto a quella dell'abitato. Il Tempio di Apollo, forse il meglio conservato dei templi di Pompei, è attiguo al Foro ed era certamente in comunicazione con esso prima che le ultime trasformazioni delimitassero meglio l' area della grande piazza. Un grazioso porticato di colonne ioniche circonda da ogni lato l' area del tempio, che aveva a sua volta la cella ed il pronao contornato da un colonnato di 28 colonne corinzie; dinanzi al tempio l'ara recante i nomi dei dedicanti ed a sinistra, accanto alla gradinata del podio, una colonna ionica di marmo frigio sormontata da un orologio solare. Nell' interno della cella, dove un' iscrizione osca scritta a musaico, ricorda il lavoro fatto per la pavimentazione del tempio, resta ancora l'attributo della

IL TEMPIO DI ISIDE

TERME DEL FORO: IL *CALIDARIUM*

pero. Le forme e la materia dell'edilizia della metropoli cominciano a
in luogo dei chiusi ambienti delle Terme Stabiane e del Foro, si aff
su un vasto cortile ampie sale arieggiate ed illuminate da spaziose
vengono a costituire per tutto intero il prospetto come un'unica gr
inoltre l'influenza romana si coglie nel largo e sicuro uso delle co
che oltre ad essere particolarmente adatte per ambienti termali,

CASA DEL FAUNO: Fregio a mosaico con maschere e festoni

grandi ambienti fiancheggiano il tablino che, con l'atrio, viene a costituire la parte più nobile e più sacra della casa; nel tablino dovevano consumarsi in origine, prima dell'uso greco del triclinio, i pasti famigliari e nel tablino doveva anche, secondo un costume antichissimo, trovarsi, documento e simbolo della famiglia, il letto nuziale; e, fra il tablino e l'impluvio dell'atrio, sopravviverà anche nella casa pompeiana, più tardi, il *cartibulum*, la mensa tradizionale che le esigenze del lusso trasformeranno in mensa marmorea su trapezofori elegantemente scolpiti.

Pensiamo idealmente ricostruite le quattro falde del tetto inclinate verso il bacino dell'impluvio, poggianti su massicce e lunghe travi di quercia e di faggio, e tutto l'ambiente chiuso intimo e sacro della casa italica, ci apparrà di una nobile e severa austerità patriarcale, ben diversa dalla casa pompeiana dell'ultimo periodo. Nel recinto tutto chiuso il sole e la luce entrano nell'atrio dalla grande apertura del tetto, e dall'atrio la luce si diffonde nelle stanze; dietro il tablino è l'orto avito chiuso anch'esso da recinto; infine, in un angolo, è il sacello dei Lari, le divinità protettrici della famiglia. Così la casa raccoglie le ragioni materiali e ideali dell'esistenza: è ricovero, talamo e tempio, e nella compagine della città, assume di per sè una propria individualità: è nucleo dell'abitato urbano, così come la famiglia che l'abita è nucleo dello Stato.

La corrente ellenistica, che nel terzo e sopratutto nel secondo secolo a. C., quando la Campania, vinto Annibale, tornò ad essere la meta del commercio mediterraneo, mutò

CASA DEL FAUNO: Il mosaico della battaglia fra Alessandro Magno e Dario

CASA DEL FAUNO: L'atrio toscanico

profondamente l'aspetto primitivo della casa pompeiana, ampliandone la pianta, rendendola più profonda, più vasta, più ariosa, adattandola alle esigenze di una cultura e di un gusto artistico più raffinato. Il carattere sannitico della città campana posta accanto ad una città rimasta profondamente greca come Neapolis, e ad un emporio mediterraneo come quello di Puteoli, porto essa stessa di commerci transmarini con l'Egitto e con l'Asia, assimilò assai rapidamente le correnti della civiltà ellenistica. Così Pompei a preferenza di ogni altra città, può darci gli esempi più mirabili e più completi della casa greco-romana, poichè nessuna delle metropoli dei successori di Alessandro il Grande può vantare una reggia così architettonicamente grandiosa quale è ad esempio la « Casa del Fauno ». Ma l'abitazione greco-romana di Pompei non è pedissequa imitazione delle forme e dei tipi della casa greca; anche quando la moda imperante sostituisce i vecchi nomi delle parti della casa italica con nomi greci, la casa resta sostanzialmente fedele alla sua pianta primitiva, alla forma quadrata dell'atrio: si amplia solo in profondità con il peristilio

CAPITELLO FIGURATO: Menade e Sileno

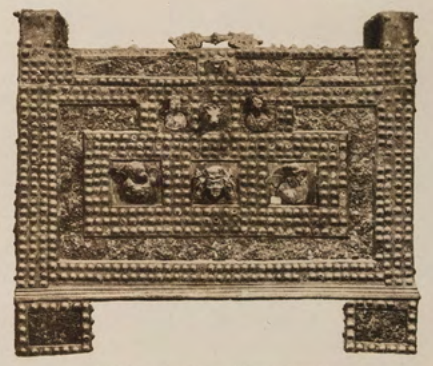
Nola e la Via di Stabia, orticultori e fruttivendoli (*caeparii* e *pomarii*), pizzaiuoli che cuocevano le loro appetitose focacce in forni portatili, pescivendoli e venditori ambulanti di ogni genere di cibi, pronti a scodellare intingoli e cibarie economiche agli umili avventori della strada. Presso le porte della città, dove il traffico affluiva dai sobborghi e doveva necessariamente sostare prima di distribuirsi nell'angusto dedalo delle vie, stazionavano mulattieri e vetturali; officine di legnaiuoli e carpentieri attendevano alla costruzione o riparazione dei carri e delle carrette da trasporto (*plostrarii*); agricoltori, orticoltori e vignaiuoli nel periodo della lavorazione dei campi o della raccolta bivaccavano poco lungi dalle porte in attesa di lavoro. Per le cure della persona non mancavano *tonsores* e venditori di profumi e di cosmetici per la toeletta femminile; ad arti più nobili erano addetti gli amanuensi che una pittura ci mostra intenti a trascrivere sulla pubblica via dalla voce di un analfabeta una peti-

TABERNA CON FRANTOIO PER OLIO

UN DEPOSITO DI ANFORE VINARIE

OSTERIA SULLA VIA DI MERCURIO

zione od un'epistola, e fra le arti belle non manca la menzione di un Emilio Crescente architetto, di un Lucio pittore che ha lasciato purtroppo la sua firma accanto ad una delle più modeste pitture di soggetto mitologico, e forse un sottile intagliatore di gemme e di cammei è da riconoscere in quel Pinario Ceriale che abitava una delle più minuscole e graziose case della Via dell'Abbondanza. Le più umili classi sociali sono rappresentate dalla corporazione dei braccianti (*saccarii*) che avevano la sede del proprio sodalizio non lungi dal Foro con l'emblema parlante della corporazione: due facchini in veste succinta e rozzo pileo sul capo recano sospesa ad una pertica appoggiata da spalla a spalla una grande anfora ricolma. Non mancano infine associazioni di giocatori di scacchi (*latrunculatii*) che sembra avessero la sede preferita dei loro convegni nella casa di un tal Montano all'inizio dei nuovi scavi; meno nobile e disinteressato doveva essere il sodalizio dei giuocatori di dadi (*alearii*) per i quali non mancavano vere e proprie bische in vari quartieri della città.



ARCA con borchie e protome figurate

Fra l'innumerevole serie di botteghe che si allineano lungo le vie, le osterie (*cauponae*) si riconoscono agevolmente non solo per il caratteristico banco di vendita che occupa il fronte

abbandonato in grembo a Core assiste estaticamente allo svolgersi della cerimonia, un gruppo possente di figure formato da un Sileno adiposo e da due satiri giovanetti, atterriscono l'iniziata con la vista angosciosa di un'orrida maschera silenica e con la profezia del suo destino letto tra il riflesso di una coppa metallica; ma superata l'ultima dolorosa prova, la flagellazione che sul niveo corpo le infligge l'oscura e terribile ministra del dio, Telete (nè abbiamo nell'arte antica una più umana rappresentazione del martirio della carne e dello spirito), la giovane donna risorge ormai trasfigurata nell'ultima gioia dell'avvenuta comunione con il dio, e nella ebbrezza della felicità si abbandona al tripudio della danza: i due momenti culminanti della cerimonia della sacra iniziazione, il martirio e la trasfigurazione, si susseguono e chiudono, con una espressione di umano pianto e di gioia, il ciclo drammatico dell'azione liturgica.

Così dopo aver peregrinato fra strade, piazze, templi, case, officine e botteghe, dopo aver raccolto la voce così varia ed ancora così viva di tutta la città, della sua moltitudine affannosa ed irrequieta nelle cure materiali del danaro e della ricchezza, la pace ed il silenzio della Via dei Sepolcri ci ha condotti, per un singolare destino, sul limitare di una casa dove la febbre ansiosa dello spirito, il tormento del dubbio e della fede, il desiderio di trascendere oltre i limiti dell'umano, riprendono il loro dominio e la loro umana e divina espressione nella religione dei Misteri. Così l'ultima voce che ci è dato raccogliere dalla risorta Pompei è quella profonda ed eterna di un dramma spirituale, dramma che travagliò e confortò poche anime di eletti mentre spegnevasi lentamente la religione dei padri e la nuova fede, dall'oriente, iniziava la sua vittoriosa conquista.

PORTA MARMOREA DI TOMBA

OMBRE E SOLE DEL CREPUSCOLO SULLA CITTÀ DISSEPOLTA

INDICE DEI NOMI

Achille, 73.
Acquedotti, 18, 19.
Admeto, 72.
Agrippina, 24.
Albergo di Sittio, 80.
Alcesti, 72.
Aleatores (giocatori di dadi), 93.
Alessandro il Grande, 57, 59.
Amandus, 78.
Anfiteatro, 40-43, 52, 56, 112.
Apollo, 33, 36, 101.
Arianna, 71.
Asia, 57.
Asia Minore, 37, 110.
Athena, 36.
Augusto, imperatore, 20, 24, 27, 39, 42, 53, 68.
Aulo Vettio Conviva, 69.
Aulo Vettio Restituto, 69.
Avellino, 19.
Avvisi pubblici, 44.

Baccanti, 71.
Bacco, 60, 71.
Basi onorarie nel Foro, 24.
Basilica, 22, 29-32, 38, 52.
Basiliche antiche di Roma, 32.
Bisca, 95, 96.
Boscoreale, 119, 120.
Botteghe, vedi *Tabernae*, *Cauponae*.
Briseide, 72.
Bulwer-Lytton Edoardo, romanziere, 72.

Caligola, imperatore, 24.
Campania, regione, 5, 29, 34, 42, 54, 56.
Capitolium, 21, 26.
Capo Miseno, 19.
Capua, 42.
Cardines, 26.
Caria, regione, 110.
Casa di Amandus, 77, 78.
— degli Amorini dorati, 71.
— dell'Ancora o del Naviglio, 65.
— di Arianna, 61.
— del Balcone pensile, 79.
— dei Capitelli figurati, 61.
— di Castore e Polluce, 66.
Casa del Centenario, 44, 62.
— del Chirurgo, 55.
— del Citarista, 44, 66.
— di Cornelio Rufo, 63.
— dell'Efebo, 66, 73-75.
— di Eumachia, 29.
— del fabbro *Verus*, 102.
— del Fauno, 44, 57-61, 64, 68.
— di Glauco (o del Poeta tragico), 72.
— del Labirinto, 61, 62.
— di Lucio Cecilio Giocondo, 26, 103, 104.
— di Lucio Veranio Ipsanio, 88.
— di Marco Vesonio Primo, 87, 88.
— del Meleagro, 61, 62.
— di Modesto, 90.
— di Montano, 93.
— delle Nozze d'argento, 44, 62, 64.
— di Pansa, 61, 64.
— di Pinario Ceriale, 93.
— del Poeta tragico, 72.
— di Sallustio, 61.
— di Salvio, 94.
— di Sirico e Nummiano, 66, 81.
— di Ubonio, 89.
— di Verecondo, 100.
— delle Vestali, 65.
— dei Vettii, 68-70.
Case patrizie, 54-64.
— della piccola borghesia, 75-78.
— dei poveri, 78-80.
— dei ricchi, 64-70.
Castello d'acqua, 19.
Cauponae (osterie), 93, 94, 102.
Chalcidicum (portico della Basilica), 30.
Claudio, imperatore, 24, 69.
Coactiliarii, 86.
Comitium, 28.
Concordia Augusta, 29.
Core, 124.
Cornelio Rufo, 63.
Curia, 28, 52.

Decorazione della casa, 60-62, 64, 66, 67, 70-73.
Decumani, 16.
Dedalo, 71.
Diana, 33, 101.
Dionisio, 123.
Dioscuride di Samo, pittore, 117.
Dirce, 71.
Doriforo di Policleto, statua, 38.

Efebo di bronzo, 73-75.
Egitto, 34, 57.
Emilio Crescente, architetto 92.
Ercolano, 12, 24.
Ercole, 36, 71.
Ermafrodito, statua, 33.
Etruschi, 114.
Eumachia, 29, 86.

Fontana del Gallo, 20.
— della Concordia Augusta, 20.
— del Vico dei Soprastanti, 20.
Fontane, 19, 20, 67, 68, 70.
Forno di Modesto, 90, 91.
Foro, 16, 21-37, 47-49, 52, 78, 80, 86, 93, 117.
Foro Triangolare, 36-38.
Fortuna Augusta, 34.
Fullones (fabbricanti di panni), 30, 86.
Fullonìche, 86, 87, 88, 101.

Gallinarii (pollaiuoli), 91.
Giardini, 67, 68, 70.
Giove, 26, 34, 71, 101.
Giulia, famiglia, 24.
Giunone, 26, 34, 71.
Gneo Poppeo Abito, 71.
Groma (squadro agrimensorio), 109.

Hera, 72.
Hospitia (alberghi), 80.

Infectores (tintori), 86.
Insulae, 16, 19, 48, 68.
Ifigenia, 73.
Irpinia, regione, 54.
Iscrizioni osche, 9, 14.
Iside, 36, 71.
Issione, 71.

Latrunculorii (giocatori di scacchi), 93.
Lattari, monti, 17, 39, 63.

Soprintendenza Archeologica - Pompei
BIBLIOTECA

Licia, regione, 110.
Lisippo, scultore, 26.
Literno, 46.
Loreio, mercante, 77.
Lucio, pittore, 93.
Lucio Cecilio Giocondo, banchiere, 103, 104.
Ludi gladiatorii, 40. 43. 44.

Macellum (mercato coperto), 29.
Magna Grecia, 9, 52.
Maia, 33.
Marco Artorio Primo, architetto, 30.
Marco Porcio, magistrato, 40.
Marco Tullio, duumviro, 34.
Mensa ponderaria, 29.
Mercato coperto (*Macellum*), 29.
Mercurio, 33. 71, 82, 100, 101.
Minerva, 26, 34. 71.
Misteri, 121-124.
Mura, 9, 10.

Napoli, 5, 6, 12, 19. 57, 114.
Nerone, imperatore, 24, 29, 69.
Nocera, 9, 16, 22, 43, 58.
Nola, 19.
Numerio Popidio Celsino, 36.
Nummiano, 81.
Nuovi Scavi, 96-104.

Odeon (Teatro coperto), 37, 40, 112.
Offectores, (tintori), 86.
Officina tinctoria, 89.
Officine, 84-104.
Olconia, famiglia, 39.
Oscilla (dischi marmorei), 71.
Osterie (*Cauponae*), 93. 94.

Palestra del Foro Triangolare, 38, 39.
Panifici (*Pistrina*), 89-91.
Pasifae, 71.
Penteo, 71.
Pergula, 113.
Petronio, 74.
Pinario Ceriale, intagliatore di gemme, 93
Pistrinum (Panificio), 89, 90.
Plostrarii (costruttori di carri), 92.
Porta di Capua, 10.
— Ercolanese, 9, 10, 12, 16, 55, 105, 107, 117.
— Marina, 10, 11, 16.
— di Nocera, 10, 116.
— di Nola, 10, 14, 116.
— *Saliniensis* (poi P. Ercolanese), 12.
— di Sarno, 10.
— di Stabia, 10, 14, 18, 116.
— Vesuvio, 9, 10, 12, 17, 103, 116.
Porto del Sarno, 6, 14, 18, 37.
Pozzuoli (*Puteoli*), 6, 29, 42, 57.
Priapo, 82.
Proclami elettorali, 6, 28, 77, 102.
Publio Cornelio Tegete, 73, 74.
Publio Paquio Proculo, 75.
Puteoli (Pozzuoli), 6, 29, 42, 57.

Quadriportico del Teatro, 39, 40.
Quinzio Valgo, magistrato, 40.

Roma, 9, 20, 24, 27, 32, 42, 43, 45, 50, 107, 109.

Saccarii (braccianti), 93.
Sacelli, 20, 56.
Salerno, 114.
Sannio, regione, 54.
Sanniti, 12.
Sarno, fiume, 5, 6, 9, 14, 18, 21, 37, 39, 55.
Scholae (esedre ad emiciclo), 112.
Scipione l'Africano, 46.
Senato romano, 27.
Seneca, Lucio Anneo, 46.
Sepolcro, vedi Tomba.
Sergio Orata, patrizio, 46.
Serino, fiume, 19.
Sileno, 124.
Silla, Lucio Cornelio, 8, 9, 33.
Sirico, 81.
Sittio, locandiere, 80.
Sobborghi, 107, 117.
Spartaco, 44.
Stabia, 14.
Suedio Clemente, 107.
Sulla, Lucius, 10.

Tabernae, 6, 16, 29, 78-80, 84-104, 108, 117.
Teatro coperto (Odeon), 40.
— grande, 37, 39, 52.
Telete, 124.
Tempio di Apollo, 22, 32.
— della Fortuna Augusta, 34, 116.
— di Giove, 22, 24, 26, 28.
— greco del Foro Triangolare, 36.
— di Iside, 36.
— dei Lari pubblici, 27.
— di Venere, 12, 33.
— di Vespasiano, 27.
— di Zeus *Meilichios*, 34.
Terenzio Proculo, panettiere, 90.
Terme centrali, 45, 48-50, 52.
— del Foro, 19, 45, 47.
— imperiali romane, 50.
— private, 48.
— Stabiane, 45-50, 52.
Textores, 86, 103.
Thermopolion, 82, 102.
Tiberio, imperatore, 29.
Tintori, 86, 89.
Tomba di Alleio Luccio Libella, 116.
— di Asquilia Polla, 116.
— di Aulo Veio, 112.
— di Caio Calvenzio Quieto, 115.
— di Caio Munazio Fausto, 115.
— di Caio Vestorio Prisco, 116.
— delle Ghirlande, 112.
Tomba degli Istacidi, 112.
— di Lucio Ceio Labeone, 116.
— di Mamia, 109, 112.
— di Marco Arrio Diomede, 116.
— di Marco Cerrinio Restituto, 112.
— di Marco Porcio, 119.
— di Marco Tullio, 116.
— di Nevoleia Tyche, 115.
— di Umbricio Scauro, 115.
Tombe in genere, 107-117.
— Sannitiche, 114.
Tonitrus, 92.
Torri, 9, 12.
Trimalcione, 74.
Troia, 72.
Trombe gladiatorie, 44.

Vaso di vetro, 113.
Venere, 33.
Venere Pompeiana, 100, 101.
Verecundus, vestiarius, 99.
Verus, fabbro, 102.
Vespasiano, imperatore, 28.
Vesuvio, monte, 5, 8, 12, 21, 22, 44, 109.
Via dell'Abbondanza, 12, 16, 20, 46, 93, 96, 99.
— degli Augustali, 29, 90.
— Consolare, 16.
— del Foro, 26, 47.
— di Mercurio, 14, 83, 94.
— di Nola, 12, 16, 34, 44, 47, 48, 50, 92.
— *Pompeiana*, 14.
— delle Scuole, 16, 48.
— dei Sepolcri, 105, 109, 110, 112, 113, 117, 120, 124.
— di Stabia, 14, 16, 17, 34, 48, 50, 89, 92, 94-96.
Vibio Vincio, questore, 38.
Vico di Balbo, 18.
— del Balcone pensile, 18.
— di Eumachia, 18.
— del Farmacista, 18.
— del Lupanare, 18.
— della Maschera, 18.
— di Modesto, 18.
— di Narciso, 18.
— del Panattiere, 18.
— degli Scheletri, 18.
— degli Scienziati, 18.
Vicomagistri, 20.
Vigidio Vaccula, 47.
Villa di Boscoreale, 44, 119, 120.
— di Cicerone, 117.
— delle Colonne a mosaico, 113, 118.
— di Diomede, 44, 118, 121.
— dei Misteri, 120-124.
Viridarii, 67, 68.

Zeus, 72.
— di Fidia, 26.
— *Meilichios*, 34.
— di Otricoli, 26.

TRIPODE IN BRONZO

L'ATTUALE GOLFO DI CASTELLAMMARE E LO SCOGLIO DI REVIGLIANO (*PETRA HERCULIS*)

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

pag.

Acquarelli di Luigi Bazzani (dalla Collezione del Museo Nazionale di Napoli):
— Casa di Sallustio: il piccolo peristilio (Copertina).
— Via degli Augustali: Porta di Casa patrizia 8
— Via di Mercurio: Fontana con emblema di Mercurio 16
— Santuario d'Iside: Il Tempio 32
— Casa del Torello: Prospetto architettonico di Ninfeo 40
— Vico del Balcone pensile: Casa con impluvio e mensa marmorea 48
— Casa della Fontana piccola: Fontana a mosaico 64
— Casa patrizia: Atrio a colonne 72
— Casa del Balcone pensile: Interno 80
— Vicolo del Gallo: *Thermopolion* e *Compona* 88
— Casa *Regio IX. Insula V.* N. 18: Interno 96
— Casa di L. Cecilio Giocondo: Il Larario 104
— La Via dei Sepolcri: Tombe e Cipressi 112
— Sepolcro ad esedra, Tomba del Vaso di vetro e Tomba delle Ghirlande 120

Anfiteatro: Ambulacro (fot. I.G.D.A.) 41
— Arcate e gradinate esterne (fot. I.G.D.A.) 41
— L'Arena e la Cavea (fot. I.G.D.A.) 43
— Ingressi principali all'arena (fot. I.G.D.A.) 42
Anfore vinarie (fot. I.G.D.A) 92
Apparecchio di riscaldamento (fot. Anderson, Roma) 50
Arca con borchie e protome figurate (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) 93
Arco trionfale detto di Caligola (fot. I.G.D.A) 23
— trionfale detto di Germanico (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 23
Avvisi pubblici ed elettorali (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 96

Balconi sul prospetto delle abitazioni (Nuovi Scavi) (fot. I.G.D.A.) 98
Basilica (fot. I.G.D.A) 29
— Capitello in tufo e colonna in laterizio (fot. I.G.D.A) ... 30
— Interno dall'alto del *Tribunal* (fot. I.G.D.A.) 30
Bisca (*Taberna Lusoria*) nella Via di Stabia (fot. I.G.D.A.) . 94
Bottega tra portali di casa patrizia (fot. Alinari, Firenze) 101
— ed abitazione e fontana pubblica (fot. Gab. Museo Naz. Napoli) 101
— ed abitazione (fot. Gab. Mus. Naz. Napoli) 85
Braciere in bronzo (fot. Anderson) 48
Busto-erma del banchiere Lucio Cecilio Giocondo (fot. Anderson) 102

Cane di Vesonio Primo (fot. Alinari) 84
Capitello figurato: Menade e Sileno (fot. Gab. Pompei) 57
Casa degli Amorini dorati: Bassorilievo con maschere bacchiche (fot. Gab. Mus. Naz. Napoli) 72
— degli Amorini dorati: Larario (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) 72
— degli Amorini dorati: Peristilio e giardino (fot. I.G.D.A.) ... 73
— degli Amorini dorati: Sileno, rilievo (fot. Anderson) 73
— dell'Ancora: Giardino con fontane (fot. I.G.D.A.) 66
— del Centenario: Portico e loggia (fot. I.G.D.A.) 62
— del Chirurgo (fot. Gab. Pompei) 54
— di Cornelio Rufo: Atrio, tablino e peristilio (fot. Vasari) ... 61
— di M. Fabius Amandio: Interno (fot. Gab. Museo Nazionale Napoli) 77
— del Fauno: Atrio toscanico (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 57
— del Fauno: Fregio a mosaico (fot. Gab. Mus. Naz. Napoli). 56
— del Fauno: Ingresso (fot. I.G.D.A.) 54

pag.

Casa del Fauno: Mosaico della battaglia d'Alessandro (fot. Gab. Mus. Naz. Napoli) 56
— del Fauno: Peristilio (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 53
— del Fauno: Portale sulla Via di Nola (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 55
— della Fontana grande: Fontana a mosaico (fot. Anderson) .. 64
— del Labirinto: Atrio (fot. I.G.D.A.) 59
— del Labirinto: Sala a colonne e pitture (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 59
— di Loreio Tiburtino: Portico ed euripo (fot. I.G.D.A.) ... 65
— di Lucio Cecilio Giocondo: Tablino e peristilio (fot. Anderson) 103
— di M. Lucrezio Frontone: Decorazione del tablino (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 67
— di M. Lucrezio: Fontana-ninfeo (fot. I.G.D.A.) 64
— di Meleagro: Peristilio, fontana e piscina (fot. I.G.D.A.).. 60
— di Meleagro: Sala e colonne (fot. I.G.D.A.) 60
— delle Nozze d'argento: Atrio (fot. I.G.D.A.) 62
— di Obellio Firmo: Atrio (fot. I.G.D.A.) 63
— di Pansa (fot. Anderson) 59
— patrizia trasformata in panificio (fot. A. Maiuri) 82
— del Poeta tragico: Atrio, tablino e peristilio (fot. I.G.D.A.) 80
— del Poeta tragico: Mosaico: *Cave canem* (fot. Anderson) ... 80
— di Publio Tegete: Peristilio (fot. I.G.D.A.) 76
— di Publio Tegete: Triclinio e giardino (fot. Gab. Mus. Naz. Napoli) 75
— del Sacerdos Amandus: Peristilio (fot. Gab. Museo Nazionale, Napoli) 78
— e Fullonica di L. Veranio Ipseo (fot. I.G.D.A.) 88
— e Fullonica di Vesonio Primo (fot. I.G.D.A.) 86
— dei Vettii: Affresco del supplizio di Penteo (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 71
— dei Vettii: Atrio (fot. I.G.D.A.) 68
— dei Vettii: Fregio degli Amorini (fot. Anderson) 70
— dei Vettii: Larario (fot. Anderson) 71
— dei Vettii: Peristilio (fot. I.G.D.A.) 69
— dei Vettii: Statuetta di Satiro (fot. Alinari) 69
Caupona con banco di vendita (fot. I.G.D.A.) 83
— sulla via di Nola (fot. I.G.D.A.) 104
Coppa d'argento con Nereidi e Tritoni (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) 99
Crepuscolo sulla città dissepolta (fot. I.G.D.A.) 125
Curia (fot. I.G.D.A.) 28

Doriforo di Policleto, statua (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 36

Edificio per la distribuzione dell'acqua (fot. Vasari, ed. Circumv.) 18
Efebo, statua in bronzo (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) 74
Elmi gladiatorii (fot. Anderson) 52
Erma di Vesonio Primo (fot. Gab. Pompei) 87

Fauno danzante, statua (fot. Anderson) 55
Fontana della Concordia Augusta (fot. I.G.D.A.) 18
— di un peristilio (fot. I.G.D.A.) 75
— pubblica con emblema di Medusa (fot. I.G.D.A.) 20
Foro (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) 21
— Basi onorarie e tribuna degli oratori (fot. I.G.D.A.) 26

Soprintendenza Archeologica - Pompei
BIBLIOTECA
INV. n. 7227

pag.

Foro: Portico meridionale (fot. I.G.D.A.) ... 25
— Portico occidentale (fot. I.G.D.A.) ... 25
— Portico occidentale ed Arco trionfale (fot. I.G.D.A.) ... 22
Foro Triangolare: Area (fot. I.G.D.A.) ... 35
— Edificio circolare e puteale (fot. I.G.D.A.) ... 35
— Propilei (fot. I.G.D.A.) ... 34
Fullonica: Interno (fot. I.G.D.A.) ... 88
— Piani superiori e cenacoli (fot. I.G.D.A.) ... 98
— Vasche di lavaggio (fot. I.G.D.A.) ... 100
— di Vesonio Primo: Vasche di lavaggio (fot. A. Maiuri) ... 87

Galli combattenti; mosaico (fot. Anderson) ... 128
Getto di fontana (serpente) (fot. Anderson) ... 67
Golfo di Castellammare (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 127
Gronda fittile (fot. I.G.D.A.) ... 89

Ingresso nella città da Porta Marina (fot. I.G.D.A.) ... 9

Logge (Cenacoli) nei Nuovi Scavi (fot. I.G.D.A.) ... 99
Lucerna monolychne su treppiede (fot. Anderson) ... 113

Macellum: Interno (fot. I.G.D.A.) ... 27
— Portico esterno (fot. I.G.D.A.) ... 27
Meditazione, affresco (fot. Anderson) ... 1
Mercurio con caduceo e borsa, bronzo (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 82
Mura della città di Pompei (fot. A. Maiuri) ... 8

Odeon o Teatro coperto (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 39
— Ingresso laterale e gradinate per la cavea (fot. I.G.D.A.) ... 40
Officina tinctoria di Ubonio, nella Via di Stabia (fot. A. Maiuri) ... 89
Officina di Verecundus: Insegna di bottega (fot. Gab. Mus Naz., Napoli) ... 97
— Venere Pompeiana su quadriga di elefanti (fot. Gab. Museo Naz., Napoli) ... 97
— Sacello di Mercurio, affresco (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 96
Ostillum (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 52
Osteria sulla Via di Mercurio (fot. Anderson) ... 93

Palestra o Portico di Vinicio (fot. I.G.D.A.) ... 36
Panificio (*Pistrinum*) di Terenzio Proculo (fot. Anderson) ... 91
— ed abitazione nella Via Consolare (fot. I.G.D.A.) ... 91
— nella Via di Stabia (fot. I.G.D.A.) ... 83
Panorama della città e della Valle del Sarno (fot. Anderson) ... 3
— della città, luto meridionale (fot. I.G.D.A.) ... 5
— dal tempio greco: case a terrazza (fot. I.G.D.A.) ... 6
— della città, dominata dal Vesuvio (fot. I.G.D.A.) ... 7
Pilastro per la elevazione e distribuzione dell'acqua (fot. Anderson) ... 19
Placentarius, statua in bronzo (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 74
Porta Ercolanese (fot. I.G.D.A.) ... 10
— Marina, fornice (fot. I.G.D.A.) ... 9
— marmorea di tomba (fot. I.G.D.A.) ... 124
— di Nola (fot. I.G.D.A.) ... 11
— di Stabia (fot. I.G.D.A.) ... 12
— Vesuvio (fot. I.G.D.A.) ... 10
Portale con impronta di battenti (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 84
Portico e Tabernae lungo la Via dei Sepolcri (fot. I.G.D.A.) ... 106
Programmi elettorali e avvisi pubblici (fot. Gab. Mus. Naz. Nap.) ... 96
Putto portalampada con erma, bronzo (fot. Anderson) ... 76

Ritratto di Terenzio Proculo e di sua moglie, affresco (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 90

Satiro versante dall'otre, statuetta (fot. Anderson) ... 20
Sepolcro, vedi Tomba.
Sileno ebbro, bronzo (fot. Anderson) ... 104
Statua funeraria (fot. Gab. Pompei) ... 122

pag.

Taberna Atticorum (fot. I.G.D.A.) ... 85
Taberna con frantoio per olio (fot. I.G.D.A.) ... 92
Tavolo a piedi pieghevoli in bronzo (fot. Anderson ... 77
Teatro coperto (Odeon) (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 39, 40
— grande (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 37
— grande: Quadriportico trasformato in ludo gladiatorio (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 38
Tempio di Apollo e Portico (fot. I.G.D.A.) ... 31
— della Fortuna Augusta (fot. I.G.D.A.) ... 33
— di Giove (*Capitolium*) (fot. I.G.D.A.) ... 24
— di Iside (fot. I.G.D.A.) ... 30
— di Vespasiano (fot. I.G.D.A.) ... 28
— di *Zeus Meilichios* (fot. I.G.D.A.) ... 33
Terme Centrali: Interno del *Calidarium* (fot. A. Maiuri) ... 51
— Prospetto sul cortile della Palestra (fot. A. Maiuri) ... 51
Terme del Foro: il *Calidarium* (fot. I.G.D.A.) ... 49
— Colonna per meridiana (fot. A. Maiuri) ... 50
— Decorazione a stucco del *Tepidarium* (fot. I.G.D.A.) ... 48
— Ingresso alla sezione femminile (fot. Gab. Pompei) ... 46
— Portico interno e cortile (fot. I.G.D.A.) ... 47
Terme Stabiane: Cortile della Palestra (fot. Vasari, ed. Circumv.) ... 44
— Portico Nord (fot. I.G.D.A.) ... 45
— Spogliatoio (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 45
Thermopolium: Vasellame (fot. I.G.D.A.) ... 100
Tomba di Alleio Lucio Libella (fot. Gab. Pompei) ... 114
— di Asquilia Polla (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 114
— di Asquilia Polla: Esedra e colonna (fot. I.G.D.A.) ... 115
— degli Istacidi (fot. I.G.D.A.) ... 108
— ed *exedra* della sacerdotessa Mamia (fot. I.G.D.A.) ... 107
— di Nevoleia Tyche: L'ara (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 110
— di Umbricio Scauro e Calvenzio Quieto (fot. I.G.D.A.) ... 112
— del Vaso di vetro (fot. I.G.D.A.) ... 108
— di Vestorio Prisco (fot. Anderson) ... 117
Tombe e cipressi lungo la Via dei Sepolcri (fot. I.G.D.A.) ... 111
— e recinto sepolcrale (fot. I.G.D.A.) ... 113
— fuori di Porta Nocera (fot. A. Maiuri) ... 117
— fuori di Porta Vesuvio (fot. I.G.D.A.) ... 116
Torri della cinta murale (fot. I.G.D.A.) ... 8
Trapezoforo dalla Casa di Cornelio Rufo (fot. Alinari) ... 103
Tripode in bronzo (fot. Anderson) ... 126

Via dell'Abbondanza (fot. Vasari, ed. Circumvesuviana) ... 13
— dell'Abbondanza, tratto dei Nuovi Scavi (fot. I.G.D.A.) ... 95
— degli Augustali (fot. I.G.D.A.) ... 17
— Consolare (fot. I.G.D.A.) ... 15
— di Nola (fot. I.G.D.A.) ... 14
— di Nola: Prospetti di case e di botteghe (fot. Anderson) ... 81
— della Regione VIII (fot. I.G.D.A.) ... 15
— dei Sepolcri, da Porta Ercolanese (fot. Anderson) ... 105
— dei Sepolcri: Tombe e cipressi (fot. I.G.D.A.) ... 111
— di Stabia (fot. I.G.D.A.) ... 13
— di Stabia e Monti Lattari (fot. Anderson) ... 19
Vico del Farmacista (fot. I.G.D.A.) ... 16
— del Lupanare e dell'Albergo di Sittio (fot. Gab. Mus. Naz. Nap.) ... 79
— di Narciso (fot. I.G.D.A.) ... 15
Villa delle Colonne a mosaico: Viridario e fontana (fot. I.G.D.A.) ... 109
Villa di Diomede: Peristilio (fot. I.G.D.A.) ... 119
— Portico e *Solarium* (fot. I.G.D.A.) ... 118
— Veduta d'insieme (fot. Alinari) ... 119
Villa dei Misteri: Ambulacro (fot. Gab. Mus. Naz., Napoli) ... 121
— Decoraz. architettonica, affresco (fot. Gab. Museo Naz. Nap.) ... 102
— Il vaticinio, Dionisio e Core, affresco (fot. Anderson) ... 122
— La donna atterrita, affresco (fot. Anderson) ... 122
— La flagellazione e la danza, affresco (fot. Anderson) ... 123
— Satiro danzante, affresco (fot. Gab. Mus. Naz. Napoli) ... 120

GALLI COMBATTENTI: Mosaico